

■ CARIATI Numerosi i politici scesi in campo al fianco degli ambientalisti Tutti uniti contro la discarica

Sit-in dei comitati che si oppongono all'ampliamento dell'impianto

di MARIA SCORPINITI

CARIATI - Il sit-in informativo di sabato scorso, nel piazzale dell'ex ospedale, ha riscosso un ottimo successo a livello di presenze e rappresentanza territoriale. La "Rete dei comitati in difesa del territorio e dei diritti nel basso Ionio", tra Scala Coeli, Cariati, Rossano, Crucoli ha centrato l'obiettivo di unità intorno al pericolo dell'ampliamento della discarica privata per rifiuti speciali nel territorio di Scala Coeli, ma vicinissima ai centri situati tra le province di Cosenza e Crotona.

Un problema di interesse collettivo, per i rappresentanti della Rete, dal momento che sorge nell'oasi naturalistica e agricola della valle del Nika, fra colture biologiche Dop e Igp e allevamenti di bovino podolico. Il paventato ampliamento, nella misura di sessantottomila metri cubi, metterebbe a rischio la vivibilità dei luoghi, il turismo e l'agricoltura, la salute pubblica. Durante il sit-in si sono succeduti vari interventi e al dibattito, coordinato da Assunta Scorpiniti del comitato Cariati Pulita, hanno contribuito: Giuseppe Didonna e Mimmo Formaro del movimento Le Lampare, Nicodemo Bruno (comitato Crucoli) Flavio



Un momento della manifestazione e l'area in cui sorge la discarica



Stasi (Terra e Popolo e Rossano Pulita), Gianni De Renzo (comitato Scala Coeli), Nicola Abbruzzese (Legambiente), Gennaro Iemboli (agricoltore), il segretario regionale di Sinistra Italiana Angelo Broccoli, il deputato del M5S

Paolo Parentela, presente con il consigliere comunale di Corigliano, Sapia), Francesco Funaro (Rc), Cataldo Forciniti della Cia provinciale, il sindaco di Terravecchia Mauro Santoro e di Mandatoriccio Angelo Donnici, Cataldo

Lepera (Cariati Pulita), Giampasquale Trento (consigliere comunale Pd). Significativa la presenza di un folto gruppo di agricoltori di Crucoli e Scala Coeli, consiglieri e assessori comunali di Cariati, Pietrapaola, Calo-

pezziati; del segretario provinciale di Sinistra italiana, Lucrezia Bruno, di numerosi cittadini.

«Questo è un nuovo inizio - annunciano gli attivisti in riferimento alle lotte degli anni passati che hanno bloccato l'apertura

del primo impianto per quasi sei anni - riprendiamo con maggiore determinazione, cercando di coinvolgere più persone e in stretto contatto con altri comitati della Calabria, come quelli della Presila, di Castrovillari, di Siderno». Dall'iniziativa è emerso un impegno definito di «resistenza civile», senza divisioni né steccati, con l'unico intento di difendere il presente e il futuro di un territorio già depredata di strutture sanitarie, mobilità e giustizia. Un no deciso, quindi, a un impianto non voluto da cittadini e istituzioni (tutti i Comuni, tranne Scala Coeli, hanno deliberato contro).

E una richiesta, al presidente Mario Oliverio, di intervenire al più presto rigettando la richiesta di autorizzazione all'ampliamento e procedendo alla bonifica della valle del Nika. «Una risposta negativa potrebbe determinare proteste clamorose da parte degli abitanti di un territorio che chiedono solo di essere ascoltati», hanno annunciato i Comitati. Intanto oggi, dalle 9, il presidio continua con l'attività di sensibilizzazione e una raccolta firme, nel piazzale dell'ex ospedale. Altri sit-in, nelle prossime settimane, nei centri circostanti.

CARIATI

Il sindaco non risponde, l'opposizione "diffida" Greco

CARIATI - Arriva la prima diffida al sindaco Filomena Greco da parte dei consiglieri comunali di minoranza del Pd. Motivo del contendere, la mancata risposta a tre interrogazioni ritenute importanti, che riguardano il problema idrico e la salute pubblica, la gestione del mercato ittico e il fermo delle nuove pratiche dei terreni comunali gravati da usi civili. Il 27 giugno la diffida è stata protocollata a firma

del capogruppo Pd Caterina Agazio e dei consiglieri Maria Crescente e Giampasquale Trento, richiamando lo Statuto e il Regolamento per il funzionamento del consiglio comunale, nonché il Tuel, che prevedono un tempo di trenta giorni per ottenere risposta alle interrogazioni, un tempo, asseriscono, abbondantemente trascorso. Quindi la denuncia «dell'illegittimità» della condotta messa in campo

dal sindaco e dalla Giunta «che si fregiano di essere i paladini della legalità e della trasparenza». Una condotta, continuano dal Pd, «che si unisce ai quotidiani atteggiamenti ostruzionistici posti nei confronti di noi consiglieri di minoranza da parte di alcuni uffici». Della questione è stato informato anche il prefetto.

m.sc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA